



**University of  
Zurich**<sup>UZH</sup>

**Zurich Open Repository and  
Archive**

University of Zurich  
University Library  
Strickhofstrasse 39  
CH-8057 Zurich  
[www.zora.uzh.ch](http://www.zora.uzh.ch)

---

Year: 2022

---

## **Editoria transculturale: Eros Bellinelli e i progetti editoriali Il Roccolo e Pantarei**

Bragato, Stefano ; Castagnola, Raffaella

Posted at the Zurich Open Repository and Archive, University of Zurich

ZORA URL: <https://doi.org/10.5167/uzh-227285>

Book Section

Published Version



The following work is licensed under a Creative Commons: Attribution 4.0 International (CC BY 4.0) License.

Originally published at:

Bragato, Stefano; Castagnola, Raffaella (2022). Editoria transculturale: Eros Bellinelli e i progetti editoriali Il Roccolo e Pantarei. In: Bragato, Stefano. *S/confinare: I rapporti culturali italo-svizzeri tra associazionismo, editoria e propaganda (1935-1965)*. Bern: Peter Lang AG, 169-183.

Stefano Bragato e Raffaella Castagnola<sup>1</sup>

### 3 Editoria transculturale: Eros Bellinelli e i progetti editoriali *Il Roccolo* e *Pantarei*

\*“Il Roccolo” e \*“Pantarei” furono due imprese editoriali fondate da \*Eros Bellinelli a Lugano, attive dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta. Benché nate con modalità e scopi differenti, entrambe furono molto impegnate nella promozione degli scambi culturali tra Svizzera e Italia, anche attraverso l'appoggio di istituzioni come la RSI, il quotidiano “Libera Stampa” e l'associato «Premio Libera Stampa», iniziativa – questa – curata dallo stesso Eros Bellinelli.

L'analisi dell'attività di queste due imprese editoriali discute il materiale messo a disposizione sulla piattaforma del progetto *La gita a Chiasso*, con alcuni approfondimenti essenziali, e verte sulla costituzione di relazioni tra Svizzera e Italia nel dopoguerra. Dal 1945 emergono infatti, tra le altre, tre personalità ticinesi di rilievo nella facilitazione degli scambi culturali italo-svizzeri, tutte legate al settore della radio e della televisione (oltre che a quello letterario), e che furono assolute protagoniste della cultura svizzero-italiana nei decenni successivi: Grytzko Mascioni, Eros Bellinelli e Bixio Candolfi. Qui ci occuperemo, demandando lo studio dell'operato di Mascioni ad altra sede, del percorso culturale di Bellinelli, che come nel caso delle due iniziative culturali transnazionali “Il Roccolo” e “Pantarei” (e di quest'ultima, in particolare, la collana “L'Acero”), coinvolge, sebbene indirettamente, anche Candolfi, poiché tra i due sussisteva, fin dalla gioventù, un legame professionale e personale molto forte. Bellinelli e Candolfi si conobbero durante gli anni giovanili, e iniziarono poi una collaborazione professionale alla RSI, dove Bellinelli entrò in qualità di lettore grazie a un concorso per “voci nuove” nel 1941: a condurre la selezione fu il responsabile dei programmi parlati della RSI di allora, Fabio Jaeger. Iniziarono così le sue collaborazioni esterne ma regolari con la RSI, dal 1942 fino alla sua assunzione nel 1946 in qualità di redattore-giornalista. Dal 1965 Bellinelli divenne capo di vari settori, dapprima della RSI e poi della TSI, fino al suo pensionamento nel 1985. Bellinelli e Candolfi ebbero quindi modo di

---

1 Si ripubblica qui, con alcune modifiche e integrazioni, il saggio già uscito in «Opera nuova», 18, 2, 2018, pp. 87-103. Il lavoro di ricerca è stato svolto congiuntamente dall'autore e dall'autrice; della stesura del saggio si è occupato Stefano Bragato.

collaborare regolarmente e intensamente.<sup>2</sup> Sotto l'impulso di Eros Bellinelli nel 1959 fu poi creata una delle rubriche radiofoniche più longeve e apprezzate dal pubblico (fu trasmessa fino al dicembre 2008), *La Costa dei Barbari*, nata dalla collaborazione tra Candolfi e il milanese Gabriele Fantuzzi (i quali crearono lo pseudonimo Franco Liri, riferito alle valute dei loro due Paesi d'origine). Nel 1965 Bellinelli divenne quindi capo dei programmi culturali della RSI, nel 1970 capoprogramma del settore Educazione e Famiglia, e due anni dopo responsabile dell'intero settore culturale della radiotelevisione, dove promosse la realizzazione di diversi nuovi programmi. In qualità di documentarista radiofonico Bellinelli vinse i premi Saint-Vincent, Torino e Genova, e per l'insieme della sua attività radiofonica vinse nel 1969 il Premio "Ondas" della radio spagnola. Prima dell'esperienza alla RSI, Bellinelli era stato dal 1941 collaboratore radiofonico di Radio Monteceneri e redattore di "Libera Stampa", per cui aveva istituito nel 1947 il fortunatissimo «Premio Libera Stampa», la cui prima edizione fu vinta da Vasco Pratolini con *Cronache di poveri amanti*.<sup>3</sup>

“Il Roccolo” e “Pantarei” si collocavano all'interno della fioritura culturale del Cantone Ticino nel dopoguerra, in particolare nell'ambito dei rapporti con la cultura italiana. “Il Roccolo. Edizioni di poesia prosa narrativa e critica a cura di Eros Bellinelli” pubblicò sette titoli dal 1951 al 1955, mentre le edizioni “Pantarei” uscirono in due serie, una dal 1965 al 1984, in cui vennero pubblicati

- 
- 2 Su Candolfi e la sua attività culturale nel dopoguerra cfr. Raffaella Castagnola, Maria Grazia Rabiolo e Diana Ruesch (a cura di), *Itinerari umani: omaggio a Bixio Candolfi: lettere dagli Archivi di cultura contemporanea di Lugano*, Firenze, Cesati, 1999; e la relativa voce del *Dizionario Storico della Svizzera* ([www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/141565.php](http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/141565.php)). Candolfi (Locarno, 1919) frequentò la scuola magistrale e le università di Losanna e di Berna, dove ottenne l'abilitazione all'insegnamento secondario. Fondò il circolo del cinema di Chiasso e fece parte del comitato centrale della Federazione svizzera dei cineclub e poi della commissione federale del cinema. Dal 1942 al 1967 fu docente di italiano e tedesco alle Scuole Commerciali di Chiasso. Iniziò a collaborare con la RSI nel 1943, e con la TSI dal 1963. Nel 1967 abbandonò l'insegnamento e divenne Capo del Dipartimento della Cultura della TSI e poi della RTSI, e dal 1977 direttore dei programmi della RTSI, finché non lasciò l'incarico nel 1984. Bellinelli e Candolfi rimasero legati in amicizia e complicità fino al rispettivo pensionamento.
- 3 Cfr. Nelly VALSANGIACOMO, *Dietro al microfono: intellettuali italiani alla Radio svizzera (1930-1980)*, Bellinzona, Casagrande, 2015, pp. 72-73; Eros BELLINELLI, *Il Premio "Libera Stampa"*, in Raffaella Castagnola e Paolo Parachini (a cura di), *Per una comune civiltà letteraria: rapporti culturali tra Italia e Svizzera negli anni '40*, Firenze, Cesati, 2003, pp. 55-67.

testi vari (è la collana “L’Acero”, di cui ci si occuperà in queste pagine), e una dal 1968 al 1984, collegata alle mostre della Galleria Tonino a Campione d’Italia.

Bellinelli espone le ragioni dell’istituzione de “Il Roccolo” in un’intervista rilasciata il 16 novembre 1975 alla RSI, all’interno del programma “Paese aperto” (puntata *La cultura nella Svizzera Italiana e vicinanze*). Nell’intervista Bellinelli sottolineava come il mercato editoriale ticinese fosse piuttosto scarso, poiché i libri erano letti soprattutto da persone che facevano della lettura la loro professione e che, di conseguenza, non acquistavano spesso libri, ricevendoli in regalo. “Il Roccolo” si configurava quindi come un’attività non commerciale di rottura, senza scopo di lucro, il cui unico fine era di rendere un servizio alla cultura presentando autori inediti e spesso anticonformisti.<sup>4</sup> Motivazioni simili emergono anche da un breve articolo di lancio del primo titolo della collana (*Le strade rosse* di Adriano Soldini), pubblicato su “Libera Stampa” il 19 giugno 1951:

*Le strade rosse* è il primo di una serie di libri di prosa, poesia, critica, narrativa, teatro e cinema che vedrà la luce sotto l’insegna de “Il Roccolo”, edizioni che vogliono raggiungere due risultati:

1. favorire la pubblicazione dei testi degli scrittori ticinesi e particolarmente di quelli giovani;
2. sviluppare, attraverso la collaborazione di autori italiani, una necessaria azione comune fra l’Italia e il Canton Ticino in favore di un perfezionamento dei rapporti culturali fra italiani e svizzeri.<sup>5</sup>

La creazione delle edizioni “Pantarei” fu invece più direttamente collegata all’esperienza di “Libera Stampa” e del «Premio Libera Stampa»: diversi testi della collana “L’Acero” erano infatti apparsi precedentemente sulla pagina letteraria del quotidiano socialista, del quale molti autori erano da tempo collaboratori. “L’Acero” accolse dunque autori sia svizzeri sia italiani, più o meno famosi o affermati, tra cui figurano lo stesso Bellinelli, Alfred Andersch, Grytzko Mascioni o, in un’iniziativa congiunta con la RSI, Italo Calvino (di cui si parlerà nella seconda parte di questo saggio). Come accennato, dopo l’esperienza di questa collana “Pantarei” pubblicò una seconda serie di volumi, collegati all’attività culturale di Bellinelli per la Galleria Tonino di Campione d’Italia: ogni volume era infatti dedicato alla mostra di un artista che aveva esposto presso

---

4 Cfr. *La cultura nella Svizzera Italiana e vicinanze*, nel programma “Paese aperto”, 16 novembre 1975, minuti dal 22 al 24.

5 *Le strade rosse*, in «Libera Stampa», 19 giugno 1951, p. 3.

la galleria, tra cui Giovanni Molteni (1973), Augusto Jäggli (1982), Remo Wolf (1985), ecc.<sup>6</sup>

## La composizione delle collane

“Il Roccolo” conta sette titoli, editi dal 1951 al 1955 a Lugano e stampati dalla Tipografia “La Commerciale”. Gli autori, tutti uomini, sono ticinesi, e i testi variano tra prosa, poesia e traduzioni:

1. Adriano Soldini, *Le strade rosse: prose*, 1951. Si compone di dodici racconti, inframmezzati da sei illustrazioni del pittore Giuseppe Bolzani. Come si legge da un trafiletto di “Libera Stampa” del 3 luglio 1951 (p. 3) in cui si informa che sono a disposizione le ultime trenta copie, fu stampato in trecento esemplari numerati e firmati dall’autore.<sup>7</sup> Nello stesso trafiletto (come in quello, già citato, del lancio del volume del 19 giugno 1951) si rileva, inoltre, che il libro non era distribuito nelle librerie ma si poteva ottenere solo scrivendo direttamente a Bellinelli. Soldini collaborava frequentemente con “Libera Stampa”, e negli ultimi anni di vita del quotidiano subentrò proprio a Bellinelli come curatore della pagina letteraria.<sup>8</sup> Fu membro della giuria del «Premio Libera Stampa», e dal 1973 al 1986 direttore della Biblioteca Cantonale di Lugano, per cui nel 1978 acquisì l’archivio di Giuseppe Prezolini. Collaborava frequentemente anche con la TSI.
2. Pietro Salati, *Candida e sfrontata coi tuoi pochi anni: poesie*, 1951. Strutturato in sei sezioni di cinque poesie ciascuna, presenta in copertina un disegno dell’autore. Fu edito in mille esemplari, numerati e firmati dall’autore. Salati era una delle firme più frequenti di “Libera Stampa”, dove pubblicava spesso sue poesie.<sup>9</sup> Fu membro della giuria del “Premio Libera Stampa”, e nel 1960 vinse il Premio Schiller.
3. Giuseppe Scorti, *Sfumatura bassa*, 1951. Si tratta di un racconto diviso in undici capitoli, sintetizzato dal risvolto di copertina («L’autore di questo racconto è un operaio [...]. Incontriamo, in queste pagine, l’uomo che scrive con mano pura e ingenua la sua semplice avventura di lavoratore ticinese

---

6 Cfr. Eros BELLINELLI, *Arte di frontiera: vent’anni della Galleria Tonino 1967-1987*, introduzione di Franco Brevini, Astano, Edizioni del Convento Vecchio, 1989.

7 *Ancora trenta copie*, in «Libera Stampa», 3 luglio 1951, p. 3.

8 Cfr. BELLINELLI, *Il Premio “Libera Stampa”*, cit., p. 66.

9 Cfr. l’archivio delle pubblicazioni di Salati in «Libera Stampa» nel decennio 1940-1950, consultabile sulla piattaforma Archivio Quotidiani e Periodici della Biblioteca cantonale di Lugano.

- che ama e spera»). Il disegno in sovraccoperta è di Mario Marioni. Fu pubblicato otto anni dopo dall'Istituto ticinese di arti grafiche Grassi & Co., come annunciato nel numero di "Libera Stampa" del 2 febbraio 1959.<sup>10</sup>
4. Ugo Frey, *Occhi d'acqua e di sale*, 1952. Il libro raccoglie trentotto poesie scritte in età diverse, da cui la grande varietà formale e contenutistica. La pubblicazione (in trecento copie numerate e firmate dall'autore) fu annunciata su "Libera Stampa" il 1 ottobre 1952. Frey fu segnalato per il "Premio Libera Stampa" e il "Premio Lugano", e vinse il "Premio Francesco Chiesa" con il poemetto *Albero umano*. Era collaboratore occasionale di "Libera Stampa".
  5. Remo Beretta, *Versioni*, 1953. Si tratta di una serie di traduzioni da Catullo, Keats, Heine, Hopkins, Eliot, allestite da Beretta nel corso di diversi anni. Fu pubblicato in trecento esemplari firmati dall'autore.
  6. Ugo Canonica, *I Falò di Santa Brigida: racconti*, 1954. Sono otto racconti che vertono su varie tematiche memoriali, soprattutto ricordi e paesaggi d'infanzia.
  7. Pietro Salati, *Il drago si è rimboccato le maniche*, 1955. È la cronaca poetica di un viaggio in Cina, corredata da una ventina di schizzi e illustrazioni dell'autore. Uscì in mille copie firmate dall'autore.

Sulle sovraccoperte di alcuni di questi libri si annuncia inoltre la pubblicazione di altri titoli, che non videro però mai la luce: Amleto Pedroli, *Poesie*; Ugo Fasolis, *Charles Baudelaire*; Umberto Bellintani, *Poesie*; Aldo Borlenghi, *Saggi su Cesare Pavese* (l'informazione si trova anche in una lettera di Bellinelli a Calvino, su cui si riferirà più avanti); Gualtiero Schönenberger, *Poesie*.

La collana "L'Acero" uscì invece per le edizioni "Pantarei" con ventotto titoli dal 1965 al 1984 (si veda l'elenco in appendice). Si tratta di opere tra loro differenti per natura e temi (poesie, prose, saggi, etc.), spesso aventi a che fare comunque con il contesto culturale della Svizzera italiana. Alcuni titoli erano pubblicati, a volte a puntate, sulla pagina letteraria di "Libera Stampa", come ad esempio quello di apertura, *La botega da nüm matt* di Sergio Maspoli (1965), a cui proprio Eros Bellinelli dedicò una puntata del programma della RSI "Mille voci" (13 aprile 2007) dove fu trasmesso anche uno spezzone di una precedente intervista di Bellinelli a Maspoli del 1955-1956. Come si rileva nella pagina di "Libera Stampa" dedicata all'annuncio della fondazione delle edizioni "Pantarei" (25 novembre 1965),<sup>11</sup> l'iniziativa fu promossa, oltre che da Bellinelli

10 *Canonica pubblica i "Falò" in seconda edizione*, in «Libera Stampa», 2 febbraio 1959, p. 2.

11 Cfr. *Per l'arricchimento culturale del Paese: l'iniziativa editoriale Pantarei*, in «Libera Stampa», 25 novembre 1965, p. 2.

che ne assunse la direzione, da quattro personaggi illustri della vita culturale ticinese: lo scultore Manfredo Patocchi, il pittore Nag Arnoldi, l'operatore culturale Franchino Agostini e Natale Bernasconi, già esperto di editoria. Nello stesso articolo si leggono le linee guida impresse alla neonata casa editrice:

L'attività non si limiterà alla pubblicazione di opere di ticinesi, sarà attenta a ciò che di valido è manifesto nel pensiero europeo. Nel fiorire di iniziative editoriali, talvolta condizionate da stimoli commerciali, si vuole inserire un movimento nuovo come valido strumento della libera circolazione delle idee. Già sono state tracciate le grandi linee dell'iniziativa che non si confinerà in settori specifici: narrativa, poesia, saggistica, opere filosofiche e storiche, pubblicazioni d'arte troveranno voce nelle Edizioni "Pantarei" [...], "Tutto scorre, tutto è vita", a indicare lo slancio impegnato di interessi universali.<sup>12</sup>

Il rapporto tra le due iniziative editoriali e "Libera Stampa" era insomma molto stretto, e non si limitava alla direzione di Bellinelli e alla collaborazione di diversi autori, ma si ampliava anche alla promozione e alla diffusione dei titoli. Nel già citato articolo di lancio di *Le strade rosse* di Soldini del 19 giugno 1951, l'opera è così presentata:

In questo libro, il giovane letterato nostro presenta una visione delicata e robusta insieme, attenta e penetrante della gente e dei paesi nostri. L'autore cerca in *Le strade rosse* un modo non usato di rappresentazione e la restituzione di un tempo autobiografico unito a un amore attivo e grande (talvolta persino sconfinante in una polemica voluta) per il suo mondo. Ma l'effetto non va scevro da malinconie e delusione, che sono poi negli incontri abituali della vita di ogni uomo.<sup>13</sup>

*Le strade rosse* fu poi recensito il 28 agosto 1951 sempre su "Libera Stampa" da Ugo Fasolis, il quale mise in evidenza soprattutto la grande padronanza linguistica dell'autore, veicolo di uno stile raffinato e di un tono vero, sincero e familiare (di «aurorale mestizia»).<sup>14</sup>

Diversi altri titoli de "Il Roccolo" e di "Pantarei" furono recensiti su "Libera Stampa". *Candida e sfrontata coi tuoi pochi anni* di Pietro Salati e *Sfumatura bassa* di Giuseppe Scorti (seconda e terza uscita de "Il Roccolo") furono recensiti sulla stessa pagina, il 30 gennaio 1952, rispettivamente da Aldo Borlenghi e Gualtiero Schönenberger; mentre le *Versioni* di Remo Beretta furono recensite da Antonio Manfredi il 23 marzo 1954.<sup>15</sup> Il sesto titolo de "Il Roccolo", *I*

12 Ibidem.

13 *Le strade rosse*, in «Libera Stampa», 19 giugno 1951, p. 3.

14 Ugo FASOLIS, *Le strade rosse*, in «Libera Stampa», 28 agosto 1951, p. 3.

15 Aldo BORLENGHI, *Candida e sfrontata coi tuoi pochi anni*, e Gualtiero SCHÖNENBERGER, *"Sfumatura bassa", o della grazia di raccontare*, in «Libera Stampa», 30 gennaio

*falò di Santa Brigida* di Ugo Canonica, ebbe addirittura due recensioni, una di Gualtiero Schönenberger pubblicata il 21 dicembre 1954, e una della redazione del giornale, uscita il 24 marzo 1955.<sup>16</sup> Per quanto riguarda “L’Acero”, il primo titolo, *La bottega da nüm matt* di Sergio Maspoli (1965), fu presentato da Giorgio Orelli al Circolo di Cultura di Bellinzona il 4 febbraio 1966, come si legge sul numero del 7 febbraio 1966 di “Libera Stampa”.<sup>17</sup> Pubblicizzata sul quotidiano fu anche la raccolta di poesie ladine di Andri Peer *L’alba* (diciottesimo volume della collana), con testo italiano di Giorgio Orelli a fronte.<sup>18</sup> Altro titolo de “L’Acero” annunciato su “Libera Stampa” fu *Memorie del primo astrattismo italiano degli anni ’30 e ’40* di Mario Radice (1979), presentato dal critico d’arte Guido Ballo alla Biblioteca Cantonale di Lugano il 13 luglio 1979.<sup>19</sup> Infine, nel 1966, Francesco Arcangeli, autore del terzo titolo de “L’Acero” *Impressioni di Svizzera* (1966), fu insignito del «Premio Libera Stampa» alla carriera, come riportato nella pagina culturale del quotidiano del 2 novembre, interamente dedicata all’autore bolognese.<sup>20</sup> L’unico altro autore edito nelle due collane vincitore del Premio fu Sergio Antonielli (nel 1962, per il racconto *Il venerabile orango*);<sup>21</sup> il suo *Viaggio nella letteratura italiana* (una raccolta di lezioni su testi di letteratura italiana da lui presentati nel programma “La giostra dei libri” alla RSI) uscì ne “L’Acero” vent’anni dopo, nel 1982.<sup>22</sup>

È insomma evidente come sia “Il Roccolo” sia “Pantarei” costituirono delle tappe importanti dello scambio culturale tra Svizzera italiana e Italia nel dopoguerra. Un capitolo centrale di questa attività transfrontaliera, su cui vale la pena ora soffermarsi diffusamente, fu la collaborazione con Bellinelli di Italo Calvino, che per “L’Acero” pubblicò nel 1974 il testo *Eremita a Parigi*. Questo testo costituisce un interessante caso di studio editoriale, poiché permette da

1952, p. 3; Antonio MANFREDI, “Versioni” di Remo Beretta, in «Libera Stampa», 23 marzo 1954, p. 3.

16 SCHÖNENBERGER, *I falò di Santa Brigida; I falò di Santa Brigida di Ugo Canonica*, in «Libera Stampa», 21 dicembre 1954, p. 3.

17 Sergio Maspoli al Circolo di Cultura: presentato il libro edito dalla Pantarei, in «Libera Stampa», 7 febbraio 1966, p. 2.

18 Andri Peer: *l’alba*, in «Libera Stampa», 24 luglio 1975, p. 3.

19 Cfr. *L’astrattismo italiano nelle memorie di Mario Radice*, in «Libera Stampa», 12 luglio 1979, p. 2.

20 Cfr. A Francesco Arcangeli assegnato ex cathedra il Premio Letterario Internazionale «Libera Stampa» 1966, in «Libera Stampa», 2 novembre 1966, p. 3.

21 Sergio ANTONIELLI, *Il venerabile orango*, Milano, Mondadori, 1961.

22 Cfr. BELLINELLI, *Il Premio “Libera Stampa”*, cit., pp. 64-65.



una parte di osservare più da vicino i rapporti personali tra editori e autori italiani e svizzero-italiani, e dall'altra di esaminare le dinamiche di diffusione in quegli anni di un prodotto culturale attraverso diversi media, tra cui la radio e la televisione. *Eremita a Parigi*, in altre parole, fu una delle più riuscite manifestazioni concrete dei risultati che le due imprese "Il Roccolo" e "Pantarei" riuscirono a raggiungere in termini di sviluppo di collaborazioni transnazionali.

## La collaborazione di Italo Calvino

Come si può vedere dall'elenco in appendice, "L'Acero" pubblicò *Eremita a Parigi* nel 1974. Si tratta di un'operazione editoriale alquanto rilevante per la comprensione delle relazioni culturali tra lo scrittore e la Svizzera italiana, e difatti non è un caso che uscisse proprio all'interno di una collana dedicata specificamente a promuovere questi temi. *Eremita a Parigi* è l'adattamento testuale di un'intervista concessa da Calvino alla RSI l'8 dicembre 1974, in cui lo scrittore discute della sua vita a Parigi, dove si era trasferito con la famiglia dal 1967 e dove sarebbe rimasto fino al 1980.

Calvino e Bellinelli erano in contatto epistolare già dal 1952, e le prime comunicazioni tra i due riguardarono proprio la fondazione de "Il Roccolo".<sup>23</sup> In una ricca lettera del 10 gennaio 1952 Bellinelli presentò a Calvino la neonata iniziativa editoriale allegando in omaggio i primi tre volumi:

Caro Calvino,

oggi stesso le ho spedito le copie dei primi tre volumetti d'una piccola impresa editoriale ticinese di cui io sono il promotore e l'organizzatore. L'impresa ha lo scopo di permettere ai giovani ticinesi di pubblicare le loro cose: o, per lo meno, di incoraggiarli e aiutarli. Inoltre – come vedrà sulla sovraccoperta – "Il Roccolo" intende accogliere anche alcune voci italiane.<sup>24</sup>

Nella lettera emerge inoltre che i due si erano incontrati qualche mese prima in occasione di un'intervista a Calvino trasmessa da Radio Monteceneri il 31 ottobre 1951, all'interno di un programma sulla città di Torino. Bellinelli segnalava inoltre due propri articoli sul capoluogo piemontese apparsi sul Radioprogramma, con cui concorreva per l'assegnazione del premio giornalistico cittadino; e invitava poi Calvino a inviare una recensione della raccolta dei saggi di Pavese, da poco scomparso, per la pagina letteraria di "Libera Stampa". Infine,

23 Le lettere tra i due sono custodite nell'archivio Giulio Einaudi Editore presso l'Archivio di Stato di Torino, sez. "Corrispondenza con diversi stranieri", mazzo 8, fascicolo 64.

24 Lettera di Bellinelli a Calvino, Massagno, 10 gennaio 1952.

chiedeva notizie di un lavoro teatrale di Calvino intitolato *Le tane nel pollaio*, di cui aveva sentito parlare a Torino e che aveva intenzione di inserire nella programmazione della Radio della Svizzera Italiana. Nella lettera di risposta (26 gennaio) Calvino si congratulava con Bellinelli per la creazione de “Il Roccolo” e allegava il volume dei saggi di Pavese; lo informava, infine, che la commedia era opera di un omonimo, Vittorio Calvino. In breve tempo, Calvino divenne per Bellinelli uno dei principali punti di contatto con la cultura editoriale italiana. L’11 novembre 1953 gli chiese informazioni sui diritti d’autore della commedia di Brecht *Un uomo è un uomo*, da poco pubblicata da Einaudi,<sup>25</sup> per trasmetterne una riduzione su Radio Monteceneri; Calvino comunicò gli indirizzi da contattare e concesse il nulla osta da parte di Einaudi.

Una lettera particolarmente importante per i rapporti tra i due è poi quella del 27 novembre 1955, in cui Bellinelli proponeva ufficialmente a Calvino una collaborazione tra “Libera Stampa” e la casa editrice Einaudi. In particolare, Bellinelli suggeriva che, dall’anno successivo, alla Einaudi spettasse il diritto d’opzione per i titoli vincitori del «Premio Libera Stampa», e che questo fosse riportato sul bando stesso del Premio, a cui potevano concorrere solo inediti:

Se a Einaudi interessasse un diritto di opzione per il 1956 si potrebbe trovare una formula, ad entrambi conveniente, da inserire nel regolamento. Si potrebbe, per esempio, dire: “La casa editrice Einaudi, Torino, assicura l’edizione del libro premiato”.<sup>26</sup>

La collaborazione proposta da Bellinelli si estendeva poi anche a un altro progetto, ossia l’apertura di una succursale della Einaudi torinese a Lugano. La risposta di Calvino non è conservata all’Archivio della Einaudi, ma entrambi i progetti non videro tuttavia la luce.

Poco più di un anno dopo (18 gennaio 1957), Bellinelli propose a Calvino di adattare alcuni racconti di *Fiabe italiane* per Radio Monteceneri. Ogni puntata, di mezz’ora circa, si sarebbe concentrata su un racconto specifico e sarebbe stata preceduta da un’introduzione generale di Calvino stesso. Bellinelli chiese inoltre a Calvino se conoscesse qualche narratore dialettale (preferibilmente piemontese, ligure, lombardo o toscano) a cui affidare la lettura di alcune sezioni dei racconti; nella propria risposta (23 gennaio 1957), Calvino si diceva contento della proposta, e suggeriva per i narratori di contattare gli scrittori Giovanni Arpino e Franco Antonicelli. Dopo essersi scambiati un paio di altre lettere, i due si incontrarono poi il 12 marzo 1957 a Torino per registrare l’introduzione

---

25 Bertold BRECHT, *Teatro: vol. 1*, a cura di Emilio Castellani e Renata Mertens, Torino, Einaudi, 1951.

26 Lettera di Bellinelli a Calvino, Massagno, 27 novembre 1955.

di Calvino, e la prima puntata di *Fiabe italiane* andò in onda il 10 ottobre, come emerge da una lettera di Bellinelli del 25 ottobre 1957; nella stessa lettera, inoltre, Bellinelli chiese a Calvino il permesso di pubblicare alcune sezioni di *Fiabe italiane* su “Libera Stampa”.<sup>27</sup>

Se si esclude una breve lettera di Calvino a Bellinelli del 24 giugno 1971 in cui si chiedono notizie attorno a un saggio di Gianfranco Contini, la lettera successiva custodita all’Archivio Einaudi che documenta una continuità della collaborazione tra i due risale a più di vent’anni dopo (25 gennaio 1983). Da questa lettera (di Calvino) emerge come in quei decenni i loro rapporti fossero diventati più familiari: Calvino inviò a Bellinelli diversi volumi in omaggio per lettura personale e domestica, ma soprattutto si registra il passaggio, nella conversazione, dal “lei” al “tu”.

### Eremita a Parigi

Tra le ragioni della maggiore familiarità tra i due vi fu probabilmente proprio la registrazione e la messa in onda per la RSI dell’intervista a Calvino sulla sua vita parigina (8 dicembre 1974) e la connessa pubblicazione, subito dopo, di *Eremita a Parigi* per “Pantarei”.<sup>28</sup> L’intervista, della durata di mezz’ora circa e dal titolo *Italo Calvino: un uomo invisibile*, fu condotta dal giornalista Valerio Riva e registrata in parte nella casa di Calvino in *Square de Châtillon* e in parte tra le strade di Parigi. Alterna sezioni in cui Calvino e Riva discutono del rapporto dello scrittore con la capitale francese a spezzoni di vita quotidiana girati nelle vie, sui tram, nelle metropolitane. Il libro ripercorre fedelmente le tematiche affrontate nell’intervista, tanto da esserne a tutti gli effetti una trascrizione, spesso letterale.

Riva e Calvino aprono la discussione con una riflessione sul contrasto tra la Parigi letteraria, ossia la rappresentazione della città tramandata da diversi autori francesi e non, e la Parigi vissuta, quotidiana. Calvino mette in evidenza come tale differenza si colga nel momento in cui a Parigi da turisti si diventa residenti: il turista verifica, ritrova la Parigi di Baudelaire, mentre per il residente Parigi diviene in breve tempo una città anonima, come molte altre. Tale differenza si coglie anche nel modo di spostarsi all’interno della città. Calvino percepisce gli spostamenti quotidiani dei parigini come il movimento da un punto

---

27 Le lettere purtroppo non contengono indicazioni su quali fiabe siano state trasmesse, e la Fonoteca nazionale svizzera non conserva documentazione in proposito.

28 Italo CALVINO, *Eremita a Parigi*, Lugano, Pantarei, 1974; poi confluito nella miscelanea Id., *Eremita a Parigi: pagine autobiografiche*, Milano, Mondadori, 1994.

all'altro con in mezzo il nulla, il vuoto: ciò che importa sono il punto di partenza e il punto di arrivo, non ciò che accade durante il tragitto. Tale concezione dello spostamento, affatto moderna e che si è andata ancora più accentuando ai giorni nostri, è esattamente opposta a quella della Parigi di Baudelaire e di pochi decenni prima, dominata dalla figura del *flâneur*. Collegata alla tematica degli spostamenti urbani è poi la fascinazione di Calvino per la metropolitana, derivata anche dalla sua attrazione per il mondo sotterraneo dei romanzi di Jules Verne e da una certa sensazione di possedere, tramite questo mezzo, la città intera. Ma soprattutto, ciò che attira di più Calvino verso la metropolitana è la possibilità di anonimato che essa può dare, riassunta molto bene nel seguente passo:

Ieri sul Métro c'era un uomo a piedi nudi: non uno zingaro né un hippy, un signore con gli occhiali, come me e come tanti, che leggeva il giornale, con un aspetto da professore, il solito professore distratto che s'è dimenticato di mettersi le calze e le scarpe. Ed era un giorno di pioggia, e lui camminava a piedi nudi, e nessuno lo guardava, nessuno sembrava incuriosito. Il sogno d'essere invisibile... Quando mi trovo in un ambiente in cui posso illudermi d'essere invisibile, io mi trovo molto bene. Tutto il contrario di come mi sento quando devo parlare alla televisione, e sento la telepresa puntata su di me, che mi inchioda alla mia visibilità, alla mia faccia.<sup>29</sup>

Anche per questo motivo, Calvino arriva a definire Parigi la propria «casa di campagna», ossia il luogo dove riesce a scrivere e a lavorare ai propri progetti in pace, senza incombenze e distrazioni di alcun tipo. E continuando le proprie riflessioni sul mestiere dello scrivere, nota come a differenza di quando era giovane, in cui scriveva spesso in stanze d'albergo anonime per potersi staccare dal mondo, ora il proprio ideale contesto di scrittura è casa propria, ossia un luogo suo, con i suoi libri, che formano non solo uno spazio fisico ma anche uno spazio interiore, psicologico:

Scrivo bene solo in un posto che sia mio, con libri a portata di mano, come se avessi sempre bisogno di consultare non si sa bene che cosa. Forse non è per i libri in sé, ma per una specie di spazio interiore che essi formano, quasi identificassi me stesso con una mia biblioteca ideale.<sup>30</sup>

Per tutti questi motivi, Parigi diviene quindi una città ideale per scrivere, perché garantisce l'anonimato, una condizione di felice isolamento, e uno spazio interiore congeniale al pensiero. Inoltre, Parigi è città ideale anche perché con la sua grandezza e varietà rappresenta per Calvino una gigantesca enciclopedia, un'opera di consultazione vivente dove si può trovare tutto: lo scrittore fa alcuni

---

29 CALVINO, *Eremita a Parigi*, cit., pp. 12-13.

30 Ivi, pp. 14-16.

esempi di negozi, in particolare dei negozi di formaggi dove ogni varietà è puntualmente classificata e ordinata:

Potrei dire allora che Parigi, ecco cos'è Parigi, è una gigantesca opera di consultazione, è una città che si consulta come un'enciclopedia: ad apertura di pagine ti dà tutta una serie d'informazioni, d'una ricchezza come nessuna altra città. [...] Ecco che se domani mi metto a scrivere di formaggi, posso uscire a consultare Parigi come una grande enciclopedia dei formaggi.<sup>31</sup>

In quanto "città della consultazione", Parigi diviene quindi la "città della maturità", poiché la consultazione è l'atteggiamento tipico dell'età adulta, opposto a quello dell'esplorazione che è invece quello della giovinezza: il passo seguente racchiude, in poche righe, tutto l'atteggiamento postmoderno della seconda metà del Novecento:

Devo trarre la conclusione che la mia Parigi è la città della maturità: nel senso che non la vedo più con lo spirito di scoperta del mondo che è l'avventura della giovinezza. Sono passato nei miei rapporti col mondo dall'esplorazione alla consultazione, cioè il mondo è un insieme di dati che è lì, indipendentemente da me, dati che posso confrontare combinare trasmettere, magari ogni tanto, moderatamente, goderne, ma sempre un po' dal di fuori.<sup>32</sup>

Altrettanto postmoderna, nonché dichiaratamente proustiana, è poi la lettura di Parigi come un grande inconscio collettivo, come un libro dei sogni, un bestiario, dove si può ritrovare il passato perduto proprio e altrui, «un gigantesco ufficio degli oggetti smarriti, un po' come la Luna nell'*Orlando Furioso* dove si raccoglie tutto ciò che è stato perduto al mondo».<sup>33</sup>

L'intervista tratta inoltre di un paio di altre tematiche tralasciate però nel volume. La prima è il plurilinguismo di Parigi, altra fonte di grande fascino per Calvino. Lo scrittore sottolinea come il plurilinguismo sia presente a livello sia esterno sia interno: egli sente parlare diverse lingue per strada tutti i giorni e allo stesso tempo vive in casa propria in un contesto plurilingue, poiché oltre al proprio italiano sente quotidianamente la moglie parlare spagnolo argentino, la figlia francese, la donna di servizio portoghese. Esclusa dall'edizione è poi una conversazione tra Riva e Calvino sull'architettura in costruzione nella zona dell'*Île de France* (dove i due fanno una lunga passeggiata), che traccia l'identità della Parigi del futuro.

---

31 Ivi, p. 16.

32 Ivi, pp. 22-23.

33 Ivi, pp. 21-22.

La collaborazione di Calvino con la RSI e con “Pantarei” fu molto importante, quindi, per il consolidamento dei legami tra lo scrittore e la Svizzera italiana, e questo contatto si deve far risalire in particolare al lavoro di Eros Bellinelli. Ciò è attestato anche da uno speciale televisivo che, in data 24 novembre 1994, vent’anni dopo la messa in onda dell’intervista, la RSI dedicò proprio a *Eremita a Parigi*, in concomitanza con la riedizione del testo per Mondadori. Si tratta di una conversazione tra il giornalista e presentatore Enrico Lombardi e lo studioso di letteratura italiana Giorgio Bertone (di cui era da poco uscito per Einaudi il saggio *Italo Calvino: il castello della scrittura*),<sup>34</sup> in cui i due ripercorrono il volume “Pantarei” insieme all’intervista del 1974. Bertone affronta principalmente due tematiche: la prima è proprio il titolo dell’opera, e in particolare la parola “eremita”. L’eremita, secondo il critico, ben rappresenta per Calvino il desiderio di stare da solo, di essere invisibile, di scrivere in una condizione appartata. Addirittura, in alcuni scritti autobiografici, Calvino stesso si auto-definisce ironicamente un “topo da biblioteca” o, appunto, un vero e proprio eremita medievale. La seconda tematica affrontata da Bertone è proprio il punto d’arrivo di tutta l’intervista del 1974, ossia la definizione di Parigi come opera di consultazione. In particolare, Bertone ricorda come la riflessione sui negozi di formaggi sarà ripresa in *Palomar*, ne *Il museo dei formaggi*, dove i formaggi sono ridotti alla loro componente alfabetica, alla nomenclatura, alla classificazione: perdono le loro caratteristiche fisiche (sono piatti, bidimensionali, e bianchi e neri, senza colore) e divengono dei semplici nomi.<sup>35</sup> Questo perché, appunto, a Calvino non interessa il formaggio come esperienza sensoriale, ma solo come dato nella catalogazione del mondo. L’eremitaggio produce il distacco del soggetto dal mondo, che è guardato solo con occhio classificatorio, come se fosse un libro.

*Eremita a Parigi* fu insomma un’operazione realizzata grazie all’intraprendenza di Bellinelli, che si collocò all’interno del tentativo di rendere più poroso il confine culturale tra Svizzera e Italia. La presenza di Calvino nei media ticinesi rafforzò i canali di collaborazione tra i due lati della frontiera, e rappresenta anche un interessante esempio della direzione multimediale (radio, editoria, e più tardi televisione) che stava assumendo sempre più la cultura in quegli anni, una direzione che si andrà sempre più sviluppando nel Novecento di decennio in decennio, fino all’attuale transmedialità.

---

34 Giorgio BERTONE, *Italo Calvino: il castello della scrittura*, Torino, Einaudi, 1994.

35 CALVINO, *Palomar*, Torino, Einaudi, 1983.

## Appendice

Titoli de “Il Roccolo: edizioni di poesia, prosa, narrativa e critica a cura di Eros Bellinelli” (Lugano)

1. Adriano Soldini, *Le strade rosse: prose*, 1951. Con disegno in sovraccoperta e illustrazioni di Giuseppe Bolzani. 104 pp. 12 racconti.
2. Pietro Salati, *Candida e sfrontata coi tuoi pochi anni: poesie*, 1951. In sovraccoperta disegno dell'autore. 62 pp. Mille esemplari numerati e firmati dall'autore.
3. Giuseppe Scorti, *Sfumatura bassa*, 1951. In sovraccoperta disegno di Mario Marioni. 80 pp. Racconto diviso in 11 capitoli.
4. Ugo Frey, *Occhi d'acqua e di sale*, 1952. 38 poesie.
5. Remo Beretta, *Versions*, 1953. 45 pp. 300 esemplari firmati dall'autore
6. Ugo Canonica, *I Falò di Santa Brigida: racconti*, 1954. 127 pp. 8 racconti.
7. Pietro Salati, *Il drago si è rimboccato le maniche*, 1955. Con venti illustrazioni e schizzi. 177 pp. 1000 esemplari firmati dall'autore.

Titoli della collana “L'Acero”, edizioni Pantarei (Lugano)

1. Sergio Maspoli, *La botega da nüm matt*, 1965. 99 pp. Poesie in dialetto. 56 copie di cui 50 numerate e 6 fuori commercio.
2. Manfredo Patocchi, *Questa mia terra*, 1966. 41 pp. 31 poesie.
3. Francesco Arcangeli, *Impressioni di Svizzera*, 1966. 17 pp. 1000 copie.
4. Ugo Frey, *Unicorno: poesie*, 1967. 45 pp. 35 poesie.
5. Eros Bellinelli (a cura di), *Vent'anni del premio letterario Libera Stampa 1947-1967*, 1967. 1000 esemplari.
6. Alfred Andersch, *La cecità dell'opera d'arte e altri saggi*, traduzione di Enrico Filippini, 1968. 139 pp. 15 saggi.
7. Grytzko Mascioni, *I passeri di Horkheimer: e transeuropa*, 1969. 59 pp. 20 poesie.
8. Piero Bianconi, *Albero genealogico (cronache di emigranti)*, 1969. 146 pp. 12 racconti.
9. Paolo Barbaro, *La montagna e altre storie*, 1970. 61 pp.
10. Amleto Pedroli, *Due cantate profane*, 1971. 49 pp. Poesie.
11. Adolfo Jenni, *Recitativi*, 1971. 49 pp. 23 poesie.
12. Remo Fasani, *Qui e ora*, 1971. 41 pp. 14 poesie.
13. Giovanni Bianconi, *Tutte le poesie*, 1972. 247 pp. Poesie in dialetto, in 5 sezioni.<sup>36</sup>

---

36 Bellinelli dedicò a Bianconi uno speciale del programma “Zolle” della RSI il 12 giugno 2001 (*Giovanni Bianconi a vent'anni dalla scomparsa*). Bellinelli ne discusse la

14. Piero Bianconi, *Albero genealogico (cronache di emigranti)*, 1973. 146 pp. Romanzo.
15. Ketty Fusco, *Giorni della memoria*, 1974. 79 pp. 45 poesie.
16. Remo Fasani, *Senso dell'esilio: orme del vivere: un altro segno*, 1974. 69 pp. Poesie.
17. Italo Calvino, *Eremita a Parigi*, Lugano, 1974. Con 4 disegni di Giuseppe Ajmone. 26 pp.
18. Andri Peer, *L'alba: poesie ladine con la versione italiana a fronte di Giorgio Orelli*, Lugano, 1975. 72 pp. 21 poesie.
19. Adolfo Jenni, *Le occorrenze recitate: altri recitativi con un diario per le "Occorrenze"*, 1976. 66 pp. 29 poesie.
20. Fabio Muggiasca, *Antigone*, Lugano, 1977. 89 pp. Poesie.
21. Edvige Livello, *Gli orologi*, 1977. 65 pp. 42 poesie.
22. Mario Radice, *Memorie del primo astrattismo italiano degli anni '30 e '40*, prefazione di Guglielmo Volonterio, 1979.
23. Adolfo Jenni, *Predichette laiche*, prefazione di Eros Bellinelli, 1982. 95 pp. 76 brevi prose di argomento morale, tratte dal suo programma "Pensiero del giorno" alla Radio della Svizzera italiana (1978-1980).
24. Sergio Antonielli, *Viaggio nella letteratura italiana*, premessa di Eros Bellinelli, 1982. 111 pp. Brevi presentazioni di testi di letteratura italiana da Jacopone da Todi a Elio Vittorini, già presentati da Antonielli nel programma "La giostra dei libri" della Radio della Svizzera italiana.
25. Remo Fasani, *Pian San Giacomo*, 1983. 58 pp. Poesie e prose.
26. Remo Fasani, *Quaranta quartine*, 1983. 63 pp. 40 poesie.
27. Mary D'Ambrogio e Antonio Faeti, *Fiabesco a due voci*, 1983. 96 pp. 27 fiabe.
28. Franco Brevini, *Lo stile lombardo. La tradizione letteraria da Bonvesin della Riva a Franco Loi*, 1984, 420 pp.

---

poetica, sottolineando alcune tematiche fondamentali come il tempo che fugge, l'importanza delle stagioni (autunno, inverno), il registro scherzoso, ironico e satirico.